

Identità  
dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana  
17° Convegno  
Firenze, Istituto degli Innocenti  
Salone Brunelleschi  
11 - 12 Dicembre 2019

*Il Convegno è organizzato da:*



Università degli Studi di Firenze  
Dipartimento di Architettura  
Scuola di Dottorato in Architettura, progetto, conoscenza e salvaguardia del patrimonio culturale

*Con il patrocinio di:*

Casabella

*Promosso da:*

Federazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori toscani  
Fondazione e Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori di Firenze

*Comitato scientifico:*

Fabio Capanni, Francesco Collotti,  
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,  
Paolo Zermani

*Direttore del Dipartimento:*

Saverio Mecca

*Direttore amministrativo:*

Stefano Franci

*Responsabile area ricerca:*

Gioi Gonnella

*Segreteria organizzativa:*

Donatella Cingottini

*Cura scientifica e redazione del catalogo:*

Giulio Basili, Lisa Carotti, Giuseppe Cosentino, Edoardo Cresci, Chiara De Felice  
Mattia Gennari

Il catalogo è soggetto ad un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto, la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della pubblicazione

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright.

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diabasis srl  
Stradello San Girolamo 17/B - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-9470

## INDICE

8 Paolo Zermani *Casa madre*

12 INCIPIT

FOTOGRAMMI

16 Olivo Barbieri  
18 Giovanni Chiamonte  
20 Mauro Davoli  
22 Mimmo Jodice  
24 Nino Migliori

OPERE E PROGETTI

28 Carmen Andriani  
30 Walter Angonese  
32 Arrigoni architetti  
34 Barozzi/Veiga  
36 Gabriele Bartocci  
38 Enrico Bordogna  
40 Gianni Braghieri  
42 Nicola Braghieri  
44 Riccardo Butini  
46 Fabio Capanni  
48 Renato Capozzi e Federica Visconti  
50 Massimo Carmassi  
52 Francesco Cellini  
54 Francesco Collotti  
56 Roberto Collovà  
58 Aurelio e Isotta Cortesi  
60 Massimo Curzi  
62 Antonio D'Auria  
64 Pietro Derossi  
66 Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola  
68 Emanuele Fidone  
70 Luigi Franciosini  
72 Mauro Galantino  
74 Maria Giuseppina Grasso Cannizzo  
76 Gri e Zucchi Architettura  
78 Isolarchitetti  
80 Camillo Magni  
82 Gino Malacarne  
84 Lina Malfona  
86 Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini  
88 MAP Studio  
90 Vincenzo Melluso  
92 Bruno Messina  
94 Carlo Moccia  
96 Enrico Molteni  
98 Monestiroli Architetti Associati  
100 Francesca Mugnai  
102 Adolfo Natalini  
104 Marcello Panzarella  
106 Pedevilla Architects  
108 Paolo Portoghesi  
110 Franco Purini  
112 Sandro Raffone  
114 Renato Rizzi  
116 Gianmatteo Romegialli

118 Fabrizio Rossi Prodi  
120 Andrea Sciascia  
122 Nunzio Gabriele Sciveres  
124 Franco Stella  
126 Studio Wok  
128 Carlo Terpolilli  
130 Laura Thermes  
132 Angelo Torricelli  
134 Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni  
136 Werner Tscholl  
138 Giovanni Francesco Tuzzolino  
140 Pietro Valle  
142 Volpe+Sakasegawa  
144 Adolfo Zanetti  
146 Paolo Zermani

## Enrico Bordogna

### *Progetto di ricostruzione del centro di Amatrice (RI)*

Enrico Bordogna, Tommaso Brighenti; collaboratori: Luca Bonardi, Andrea Valvason; allievi: Linda Martellini, Nadia Mawed, Matilde Polvani, Greta Rosso  
2019

Ricostruire dov'era, com'era?

Tra i comuni dell'Italia Centrale colpiti dal sisma del 2016, Amatrice è tra i più gravemente danneggiati.

Le ricostruzioni sperimentate in Italia nell'ultimo secolo hanno seguito linee di intervento assai diversificate, tra città di nuova fondazione, ricostruzione puntuale in sito, proliferazione di villaggi satelliti. Anche nel caso ritenuto esemplare del Friuli, gli studi più attenti hanno convenuto sulla positività del dov'era, ma meno concordemente sul com'era, quanto meno per gli interventi riguardanti il tessuto residenziale.

Ad Amatrice, se la ricostruzione dei comparti esterni al nucleo antico non può che procedere puntualmente, semmai tenendo conto di alcune preesistenze significative come il complesso civico realizzato da Arnaldo Foschini tra anni Venti e Sessanta del Novecento (orfanotrofio, ospizio, complesso parrocchiale), l'intervento sul nucleo antico si presenta di estrema difficoltà, data la condizione di sostanziale *tabula rasa*, con l'azzeramento quasi integrale non solo dell'edificato ma anche della stessa morfologia ante terremoto.

In tale quadro la scelta è stata di confermare il perimetro abitato dell'antico nucleo e un impianto morfologico fedele all'insediamento originario di epoca federiciana-angioina. Ne è derivata una configurazione longitudinale orientata in senso nordovest-sudest, con asse centrale rettilineo e un'orditura viaria basata su una maglia ortogonale, con due soli assi trasversali e una trama di isolati allungati di dimensioni omogenee: un impianto inscritto in un perimetro quasi rettangolare, secondo caratteri non dissimili dalla tradizione delle 'terre nuove' fiorentine (si veda il caso arnolfiano di San Giovanni Valdarno) e da coeve città di fondazione nel Midi francese.

Per il tessuto residenziale il progetto ha approfondito tre isolati-tipo da adottare flessibilmente nell'iter di ricostruzione secondo necessità: tipo a blocco, con altezza di due o tre piani fuori terra; tipo a schiera, a uno o due piani; tipo a patio, per le fasce più esterne dell'abitato.

In posizione mediana rispetto alla maglia urbana così definita è prevista una piazza porticata di forma allungata, posta sul lato settentrionale dell'asse principale (l'attuale Corso Umberto I), nella quale si ergono la ricostruita Chiesa di San Giovanni e la Torre Civica. Di fronte alla piazza, sul lato opposto del corso, si colloca il Palazzo del Comune, un edificio che riprende la tradizione tipologica del broletto o della loggia mercantile, interamente porticato a piano terra, col primo piano dedicato a sala consigliare-salone pubblico per mostre, convegni, spettacoli, e ultimo piano terrazzato per manifestazioni all'aperto. In questo modo la piazza con la chiesa, la torre civica e il palazzo del Comune si configura come luogo rappresentativo, centro dell'identità comunitaria della ricostruita Amatrice.

